

La notizia è rimasta riservata forse per non interferire nelle indagini aperte a Roma

Tomano le intercettazioni
Oggi l'interrogatorio
in carcere di Fiorani
e del suo vice Boni

Antonveneta, Fazio indagato da quattro mesi

L'accusa è insider trading. L'iniziativa dei giudici di Milano risale a fine agosto dopo l'interrogatorio di Fiorani. Il governatore: sono a disposizione dei giudici, ho rispettato la legge

di Susanna Ripamonti / Milano

L'INAMOVIBILE governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio è indagato a Milano, per insider trading, dall'agosto scorso. Ovvero da quando tutti i giornali, ritenendo che l'obbligatorietà dell'azione penale non fosse un optional, avevano ipotizzato come inevitabile

la sua iscrizione da parte della procura milanese, che aveva intercettato le sue telefonate con Gianpiero Fiorani. Il governatore che telefona al banchiere di Lodi, che gli anticipa l'ok alla sua opa, che si prende un commosso bacio in fronte, che manovra per aggirare le opposizioni interne del-

L'ipotesi di accusa: avrebbe divulgato informazioni riservate utili per la scalata ad Antonveneta

l'istituto che dirige, non poteva non essere indagato. Ma per quattro mesi la procura ha tenacemente smentito la notizia, lasciando intendere che non voleva sovrapporsi alle indagini romane che già si erano aperte su Fazio. Ora c'è da chiedersi questo: perché una notizia vecchia, così gelosamente custodita in cassaforte per quattro mesi esce solo adesso? Un ottimo motivo potrebbe essere quello di incentivare le dimissioni del governatore, di rendere indifferibile, da parte del premier una netta dichiarazione di sfiducia di cui il Consiglio di Bankitalia dovrebbe finalmente tener conto. Ma le maledizioni sussurrano che il siluro non sia diretto solo al governatore e che il bersaglio differito sia Unipol e l'opa per Bnl in attesa di autorizzazione: in una situazione oscurata da così tante ombre è ovvio che diventi sempre più impraticabile. Fazio per ora è accusato di insider trading per aver divulgato a Fiorani e c. informazioni riservate proprio nel corso della valutazione da parte di Bankitalia dell'Opa lanciata dalla Popolare di Lodi sull'Antonveneta. Dunque per la famosa telefonata. Gli inquirenti gli contestano una norma della legge 62 del 2005 in materia di abuso di informazioni privilegiate (riservate e sensibili per il mercato).

La sua iscrizione risale al 31 agosto, subito dopo il primo interrogatorio di Fiorani. Gli inquirenti, da qualche settimana, avevano preso in esame la telefonata con la quale tra l'11 e il 12 luglio scorso il governatore di Bankitalia anticipava all'ex ad della Popolare di Lodi il via libera all'opa su Antonveneta che già in sé era sufficiente per aprire le indagini sul governatore. Ma i pm hanno atteso che fosse lo stesso Fiorani a confermare l'illecito. La decisione relativa all'iscrizione di Fazio è stata presa collegialmente dai pm Eugenio Fusco, Giulia Perrotti, dal procuratore aggiunto Francesco Greco e dal procuratore Manlio Minale.

Si tratta ora di capire se i suggerimenti di Fazio si sono limitati alla vicenda Antonveneta o se il governatore ha avuto un ruolo anche nella attività parallela della popolare di Lodi: finanziamenti privilegiati agli amici, investimenti sicuri grazie all'insider trading e spartizione degli utili tra il team di Bpi, mentre le perdite venivano spalmate sui conti degli ignari risparmiatori. Per questo i vertici della banca lodigiana sono accusati di associazione per delinquere.

Il caso di Antonveneta, - scrive il gip Clementina Forleo nella sua ordinanza - sarebbe uno di quelli in cui il gruppo coordinato da Fiorani avrebbe agito. E citando intercettazioni telefoniche note dall'estate, spiega che Fazio ha informato dell'autorizzazione dell'operazione di scalata della Bpi su Antonveneta Fiorani dicendo che poi avrebbe fatto partecipe della notizia il senatore di Forza Italia Luigi Grillo.

Il governatore annuncia di essere a disposizione della magistratura e nei prossimi giorni potrebbe arrivare a Milano per essere interrogato. Dice di non aver ricevuto nessun avviso di garanzia e di aver appreso dai giornali la notizia della sua iscrizione sul registro degli indagati, oltre che a Roma anche a Milano. Ma ribadisce: «Sono assolutamente tranquillo con la coscienza. Ho sempre agito nel rispetto della legge».

Oggi è previsto l'interrogatorio in carcere di Fiorani e del suo vice, Boni, mentre ieri nell'ufficio super-blindato del pm Francesco Greco sono stati sentiti due membri del cda di Bpi.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ieri al suo arrivo presso la chiesa di San Claudio in Piazza San Silvestro a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La telefonata del reato

◆ 12 luglio 2005, attorno a mezzanotte. Antonio Fazio telefona a Gianpiero Fiorani. Il governatore comunica al banchiere di Lodi di aver appena firmato l'autorizzazione per il lancio dell'opa da parte della Popolare Italiana sulla Banca Antonveneta. La conversazione è intercettata e registrata. Ecco il testo.
Fazio: «Ti ho svegliato?».
Fiorani: «No, no».
Fazio: «Allora ho appena messo la firma, eh».
Fiorani: «Ah... Tonino, io sono commosso, con la pelle d'oca. Guarda ti darei un bacio in questo momento, sulla fronte, ma non posso farlo. So quanto hai sofferto credimi, prenderei l'aereo e verrei da te in questo momento se potessi».
Questa è la prima telefonata dell'insider trading.

L'Unità
A settembre c'era già tutto



Il 21 settembre scorso l'Unità pubblicò in prima pagina una foto del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, accompagnato dal titolo: «Fazio indagato?». Nell'articolo, all'interno del nostro giornale, si raccontava delle indiscrezioni insistenti, ma prive di conferma da parte dei magistrati che tacevano, dell'iscrizione del governatore nel registro degli indagati a proposito della scalata Antonveneta. Quel giorno Fazio era già indagato. Qualche giorno dopo il governatore venne «avvisato» dalla Procura di Roma. Ieri, infine, è arrivata la notizia del provvedimento dei magistrati milanesi, mentre Bankitalia sta esaminando l'autorizzazione dell'Opa Unipol su Bnl

BANCHIERI E POTERI

Francoforte avverte via Nazionale: la Bce prepara l'inchiesta sui regali

/ Milano

IL CASO Già entro Natale la Bce potrebbe decidere se assumere o meno iniziative nei confronti del Governatore della Banca d'Italia. Il numero uno della Banca centrale Jean Claude Trichet, si sarebbe infatti riservato alcuni giorni di tempo per approfondire il caso e valutare le eventuali iniziative nei confronti di Antonio Fazio. E sarebbero proprio i doni dell'ex ad della Bpi, Gianpiero Fiorani, al Governatore e alla sua famiglia, l'argomento decisivo per un possibile deferimento di Fazio al Comitato Etico.

Del resto, lo stesso presidente dell'Eurotower, Jean Claude Trichet ha affermato che «i regali a Fazio non sono ancora stati provati. Ma se lo fossero, sarebbero contro il codice di condotta dei componenti del Consiglio e la Bce chiederebbe un chiarimento». «Riguardo alle informazioni rese pubbliche dalla stampa su alcuni regali - ha aggiunto Trichet - se sarà provato che si tratta di informazioni vere, si verrebbe a configurare una violazione del codice di condotta dei membri del Consiglio direttivo».

Il caso Fazio torna dunque sul tavolo della Bce e stavolta l'istituto potrebbe assumere posizioni molto più dure rispetto a quelle prese finora. L'arresto di Fiorani e sopra-

tutto la possibilità che il Governatore possa aver ricevuto regali di entità non irrilevante, cambiano i termini di tutta la faccenda. Infatti il Codice di condotta etico della Bce, entrato in vigore nel maggio 2002, vieta espressamente di ricevere regali di valore superiore a «quella che è considerata una somma trascurabile». «Se queste informazioni verranno provate» ha detto Trichet, la Bce dovrà tenerne conto e

I doni per i Fazio

Orologi, champagne libri antichi...

Stilografica Cartier
Champagne Dom Perignon
Volumi di San Tommaso d'Aquino e Sant'Agostino
Televisione Sony da 15 pollici
Borsa Cartier
Collana Pomellato
Giaccone da casa
Orologio Baume & Mercier
Orologio Cartier
Collana d'oro con ciondoli
Bracciale d'oro
Vassoio d'argento cesellato
Stampe antiche

dunque assumere una posizione molto più dura di quella, sostanzialmente attendista, assunta tra settembre e novembre, quando l'istituto aveva potuto giudicare il comportamento di Fazio solo sulla base della normativa sulla sorveglianza bancaria. Diversi banchieri centrali, presenti a Francoforte per la riunione del Board della Bce, avrebbero fatto notare che, se le indiscrezioni giornalistiche fossero confermate, si configurerebbe una violazione del Codice di condotta della Bce che deve guidare il comportamento dei banchieri centrali. Come dire che ci sarebbero le condizioni per il deferimento al Comitato Etico presieduto dall'ex governatore della Deutsche Bundesbank, Hans Tietmayer.

Alcuni componenti del board avrebbero anche fatto notare che due anni fa il presidente della Bundesbank, Ernst Welteke, si è dimesso dall'incarico proprio per aver violato il codice etico, accettando una vacanza sponsorizzata dalla Dresdner Bank. Diversi componenti del board hanno sottolineato che si è trattato di un caso meno grave anche perché Welteke non aveva i poteri di vigilanza sul sistema bancario che sono invece una delle prerogative cruciali del Governatore della Banca d'Italia. Al contrario che nel nostro paese, infatti, l'Autorità di vigilanza bancaria tedesca non è la stessa banca centrale, la Bundesbank, bensì l'Ufficio federale di vigilanza per il sistema creditizio.

Sei ore per spiegare i segreti del fondo Victoria & Eagle

Interrogato a San Vittore Fabio Massimo Conti. La Consob impugna il bilancio 2004 della Popolare Italiana

di Giuseppe Caruso / Milano

Un fiume di parole. È quello uscito ieri dalla bocca di Fabio Massimo Conti e finito nei verbali della magistratura, nell'interrogatorio di garanzia condotto dal gip Clementina Forleo, alla presenza dei pubblici ministeri Eugenio Fusco e Giulia Perrotti.

Conti, accusato di riciclaggio, ha impiegato più di sei ore (l'interrogatorio è iniziato dopo le 9:30 e terminato intorno alle 16:30) per spiegare tutti i segreti del fondo delle isole Cayman Victoria & Eagle, di cui era il gestore assieme al latitante Paolo Marmont. Ha ricostruito molti dei movimenti di denaro transitati attraverso il conto delle Cayman, specificando a cosa servissero quei soldi e soprattutto da dove venivano

ed a chi erano diretti. Facile quindi che si sia parlato anche di denaro e politica, o meglio politici, con riferimenti dettagliati ai soldi finiti nelle tasche di qualche insospettabile o di qualcuno il cui nome gira già da qualche giorno. Conti e Marmont erano anche, rispettivamente, vicepresidente e presidente della banca svizzera Adams, istituto di cui si era impadronito la Bpl di Fiorani «in tre tempi, con importi maggiorati del loro valore ed in parte retrocessi dalla parte venditrice su conti esteri riconducibili a Fiorani» come ha scritto il gip Forleo nella sua richiesta di custodia cautelare. Conti ha fornito spiegazioni anche sull'attività dell'istituto svizzero.

Intanto l'ex banca di Fiorani, la Bpi, deve fare i conti con l'impugnazione della delibera assembleare di approvazione del bi-

lancio 2004 da parte della Consob, per «mancata conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione». In particolare, secondo la Consob, sia il bilancio civilistico sia quello consolidato 2004 di Bpi risultano censurabili per la mancata contabilizzazione di alcuni contratti derivati.

Conti era in buone condizioni dal punto di vista fisico e mentale, i due giorni trascorsi in carcere non gli sono pesati ed è così riuscito a reggere un lungo e faticoso interrogatorio.

Il primo a lasciare la stanza in cui si svolgeva il confronto è stato il pm Eugenio Fusco, rientrato al palazzo di giustizia un'ora prima della fine. Per dribblare i cronisti che lo aspettavano all'uscita, Fusco ha abbandonato S. Vittore da una porta di servizio e lo stesso hanno fatto, dopo

di lui, l'altro pm Giulia Perrotti ed il gip Forleo. L'ultima ad andarsene, visto che solo la sua presenza è ritenuta necessaria dalla legge perché venga condotto un interrogatorio di garanzia.

Gli avvocati di Conti, Fabrizio Gobbi e Manuela Cigna, non hanno voluto rispondere alle domande dei giornalisti. L'avvocato Cigna si è limitata a dire che il suo assistito «sta bene, è tranquillo ed ha parlato a lungo, rispondendo a tutte le domande poste dai magistrati». Poi è scappata via, rifiutandosi di aggiungere altro. Conti è stato portato in carcere assieme a Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni, che questa mattina verranno sottoposti all'interrogatorio di garanzia da parte del gip Forleo, sempre alla presenza dei pm Fusco e Perrotti. Anche in questo caso sono previsti tempi molto lunghi.

REATI FINANZIARI

Ecco che cosa è l'insider trading

Che reato è l'insider trading? Cosa rischia Antonio Fazio? Si tratta dell'uso indebito, nelle operazioni, in titoli quotati sul mercato, di informazioni riservate ottenute in virtù di partecipazioni al capitale di una società ovvero in ragione dell'esercizio di una funzione (anche pubblica, come potrebbe essere il caso del governatore della Banca d'Italia) di una professione o di un ufficio. In Italia l'insider trading è reato dal 1991.

L'articolo 180 del Testo unico della finanza del 1998 ha riformato radicalmente la materia dell'abuso di informazioni privilegiate in ambito finanziario, in considerazione del fatto che la disciplina precedente, sebbene fosse attenta al dettato comunitario, non era capace di colpire in modo adeguato questo illecito. Si sono così aggravate le pene ed è stata stabilita la confisca dei mezzi utilizzati e dei profitti.

Al riguardo, assumono rilievo i poteri che vengono attribuiti alla Consob in ordine all'accertamento del reato e alla collaborazione con i pubblici ministeri. circa ispezioni, perquisizioni e sequestri.

Il colpevole di insider trading può essere punito con la reclusione fino a 2 anni e con multe variabili in relazione alla gravità dei comportamenti.